

FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA. La proiezione del capolavoro di Francesco Bertolini del 1911 in versione restaurata

Un «Inferno» in chiave rock inaugura la discesa negli abissi

Accompagnamento musicale dal vivo del compositore Ottolini: un lavoro di sperimentazione geniale e ironico e tanti applausi

Vittorio Zambaldo

È partita dalle viscere della terra la 22ª edizione del Film Festival della Lessinia con il tradizionale concerto al teatro Vittoria di Bosco Chiesa Nuova, un'anteprima mondiale che unisce un'opera come *Inferno* del 1911 del regista Francesco Bertolini, colossale muto che per i suoi effetti speciali ha rivoluzionato la storia del cinema, e una colonna sonora di accompagnamento inedita, frutto del lavoro di ricerca e fantasia del compositore Mauro Ottolini e che con la sua orchestra ha accompagnato dal vivo i 66 minuti di proiezione del film.

«Abbiamo voluto provarci dove altri hanno fallito. Questo sembra un film maledetto», esordisce Ottolini, «nato per incutere terrore, ma che visto a cent'anni di distanza fa sorridere per i suoi effetti quasi kitsch, persone che volano e che si vede chiaramente che sono sorrette dai funi, o belve feroci che altro non sono che persone mascherate. Abbiamo deciso per una linea tutta nostra, forte, di rock pulp. La colonna sonora è quasi un musical e potrebbe essere usata come è stato per *Jesus Christ Superstar*», prevede il compositore. Per raggiungere gli effetti

voluti che definisce «ironici ma non dissacranti», ha usato strumenti particolari, dai giocattoli alle conchiglie dei mari tropicali, ai theremin, strumento inventato nel 1919 che suona muovendo le mani nel vuoto ed era usato nei cartoons per dare l'idea dell'avvicinarsi dei fantasmi.

«La colonna è tutta originale», precisa Ottolini, «a parte un brano di Charles Mingus da *Saint and the Cyber Lady* che abbiamo accompagnato al dramma del conte Ugolino. È tutto un lavoro di ricerca e sperimentazione, com'è stata la colonna sonora di *Seven Chances* di Buster Keaton, che abbiamo appena concluso realizzando un disco a cui è allegato il film. Abbiamo lavorato in maniera ironica evitando di banalizzare e dissacrare», conclude il compositore, che ha diretto un eccezionale ensemble di polistrumentisti, già membri della sua prestigiosa Sousaphonix Band. Con lui, al trombone, Franz Bazzani (tastiera), Enrico Terragnoli (chitarra), Valeria Sturba (violino, theremin, elettronica), Vincenzo Vasi (theremin, elettronica, special effect, voce), Danilo Gallo (basso), Guido Bombardieri (sax, clarinetto) e Gaetano Alfonsi (batteria, elettronica). L'*Inferno* è l'archetipo di tutti gli abissi, la



Mauro Ottolini in concerto con la sua band durante la proiezione del film «Inferno»

montagna rovesciata per eccellenza, il luogo simbolico del sottosuolo: immagine che riconduce allo speciale tributo alle grotte, alle caverne e all'Aldilà.

La pellicola è stata presentata nella versione restaurata della Cineteca di Bologna e il direttore artistico Alessandro Anderloni, che ne ha intuito le potenzialità, affiancandola all'estro compositivo di Ottolini, è felice di aver raccolto la sfida: «*Inferno* è un film per niente facile o scontato ma Ottolini ha trovato un'amalgama di drammaticità, grottesco ed ironia, senza canzonare Dante». ●

La tragedia di Marcinelle

L'EVENTO. Per la sezione **Parole Alte**, oggi alle 16 in teatro Vittoria, a ingresso gratuito, spettacolo di Etta Scollo sulla tragedia della miniera di Marcinelle di cui quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario. Si tratta un oratorio musicale eseguito in anteprima assoluta al Film Festival della Lessinia e tratto dal libro «La Catastròfa» (Sellerio 2011) di Paolo Di Stefano.

Sul palco ci saranno Etta Scollo (canto e chitarra) e l'attore Leonardo De Colle (voce narrante), autore dell'adattamento del testo. Parleranno con la voce della musica e del racconto dando la parola a vedove, orfani, sopravvissuti e soccorritori, atti giudiziari, carte processuali e interrogatori. Lo spettacolo oggi pomeriggio sarà preceduto dalla presentazione del libro. v.z.

I film in concorso oggi

Dal cammino sull'Appia alla ricerca interiore: il viaggio protagonista



Una scena del film «Esel» dell'austriaco Rafael Haider

Apri le proiezioni di oggi *Il cammino dell'Appia antica*, alle 11 in teatro Vittoria per la rassegna Montagne italiane.

Il documentario di Alessandro Scillitani, da cui Paolo Rumiz ha tratto le note per il suo volume *quattro camminatori sull'antica Regina viarum*, da Roma a Brindisi.

Alle 18 saranno in concorso *Esel* dell'austriaco Rafael Haider e *Café Waldluft* del tedesco Matthias Koßmehl.

Poi dalle 21 altre sei pellicole tutte prodotte fra l'anno scorso e quest'anno: *Le Barrage* dello svizzero Samuel Grandchamp è un viaggio-relazione padre e figlio verso la più grande diga d'Europa sulle Alpi svizzere.

Anche *Il suono del mio passo*, di Marco Piavoli, è un viaggio interiore attraverso la metafora della risalita di un

fiume in barca a remi in Val di Vesta, nelle prealpi bresciane.

Totems, di Paul Jadul, è un racconto onirico nel simbolismo di un'animazione giocata con pochi ed efficaci tratti visivi e sonori e *Çevirmen (L'interprete)*, di Emre Kayis ci porta nella vita dei rifugiati siriani in una remota cittadina turca di confine dove Yusuf vive la sua vicenda d'amore non corrisposto con Amina.

È ambientato fra le montagne del Kirghizistan la vicenda di Seide, raccontata nell'omonimo film di Elnura Osmonaliev, dove la giovane pastora, che vorrebbe studiare, è invece costretta a un matrimonio combinato dalla famiglia. Infine *Ailleurs (Altrove)* film d'esordio della giovane francese Mélody Boulissière è un elogio della lentezza in montagna raccontato attraverso l'oppressione della febbre di consumare viaggi caotici e scontati. v.z.